

#salviamoSSN

La Fondazione GIMBE è un'organizzazione no profit che ha lo scopo di favorire diffusione e applicazione delle migliori evidenze scientifiche con attività indipendenti di ricerca, formazione e informazione scientifica, al fine di migliorare la salute delle persone e di contribuire alla sostenibilità della sanità pubblica. La Fondazione persegue questo scopo attraverso varie sinergiche linee di azione: in collaborazione con gli organismi politico-istituzionali lavoriamo per garantire a tutte le persone il diritto alla tutela della salute, ridurre iniquità e disuguaglianze e ottenere il massimo ritorno di salute dalle risorse investite in sanità, con attività di formazione e informazione favoriamo l'integrazione delle migliori evidenze scientifiche in tutte le decisioni professionali, manageriali e politiche che riguardano la salute delle persone; operiamo per migliorare rilevanza, qualità metodologica, etica e integrità della ricerca sanitaria, al fine di ridurre gli sprechi e aumentare il *value*, promuoviamo un'assistenza sanitaria e sociale ad elevato *value*, contribuendo a migliorare sicurezza, efficacia, appropriatezza, equità, coinvolgimento di cittadini e pazienti, efficienza; disseminiamo informazioni indipendenti sull'efficacia, appropriatezza e sicurezza degli interventi sanitari, affinché cittadini e pazienti possano effettuare scelte condivise e consapevoli sulla propria salute.



Nino Cartabellotta, Presidente Fondazione Gimbe

la pratica professionale, all'organizzazione dei servizi sanitari, alle politiche sanitarie e all'informazione di cittadini e pazienti. Se nel 1996, anno della nascita di GIMBE, l'Evidence-based Medicine rappresentava l'unica metodologia di riferimento, successivamente questa è stata declinata per tutti i professionisti sanitari e tutti i livelli decisionali (Evidence-based Practice, Evidence-based Health Care, Evidence-based Management, Evidence-based Policy Making, Evidence-based Consumer Information), e affiancata da altre metodologie e strumenti: Clinical Governance, Value-based Health Care, Shared Decision Making.

Occuparsi di salute, sanità e ricerca implica la necessità di selezionare tra un numero esorbitante di temi: come scegliete le vostre priorità?

Sostanzialmente attraverso due

Quali sono le vostre attività?

La Fondazione organizza attività di educazione continua in medicina destinati a tutti i professionisti sanitari, pianifica e conduce progetti di ricerca, coordina gruppi di studio, di ricerca, di miglioramento continuo. La Fondazione divulga i risultati delle sue ricerche attraverso una ricca attività editoriale, in particolare su Evidence (www.evidence.it), rivista ufficiale della Fondazione ad accesso libero. Inoltre, tramite articoli di

vulgativi, interventi su media e social network la Fondazione GIMBE mira a diffondere tra cittadini e pazienti informazioni indipendenti e basate sulle evidenze affinché possano prendere decisioni realmente informate sulla propria salute: a tal proposito invito i vostri lettori a seguire i canali social della Fondazione.

Quale metodologia applicate?

GIMBE utilizza in maniera sistematica metodologie e strumenti internazionali finalizzati alla produzione, alla gestione e al trasferimento delle migliori evidenze scientifiche al-



strategie integrate: da un lato sorvegliando la letteratura internazionale e identificando temi rilevanti per la sanità italiana (strategia proattiva); dall'altro, seguendo le criticità del SSN e provando a fornire rigorose sintesi delle evidenze scientifiche (strategia reattiva). In tal modo, rendiamo disponibili i migliori risultati della ricerca a chi decide della nostra salute: professionisti sanitari, manager, politici. E anche per tutti noi, perché la salute è il nostro bene più prezioso.

Cos'è la campagna Salviamo il Nostro SSN?

Concepita in una fase di grande incertezza politica ed economica, la campagna Salviamo il Nostro Servizio Sanitario Nazionale (#salviamoSSN) è stata lanciata dalla Fondazione GIMBE nel marzo 2013 per diffondere la consapevolezza che un servizio sanitario pubblico equo e universalistico rappresenta una conquista sociale irrinunciabile da difendere e garantire alle future generazioni. Considerato che una quota consistente della spesa sanitaria viene sprecata in maniera intollerabile perché gli obiettivi dei nu-

merosi stakeholders sono spesso divergenti, conflittuali e opportunistici, la campagna intende coinvolgere tutti gli attori della sanità italiana per identificare le criticità e suggerire possibili soluzioni per un SSN sostenibile. Tutti i cittadini possono sottoscrivere la campagna a www.salviamo-SSN.it.

Il 7 giugno 2016 la Fondazione GIMBE ha presentato presso la Biblioteca del Senato Giovanni Spadolini il "Rapporto sulla sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale 2016-2025": qual è la vostra "ricetta" per evitare il crollo della sanità pubblica?

La sostenibilità di tutti i sistemi sanitari è oggi minata da diversi fattori: il progressivo invecchiamento delle popolazioni, il costo crescente delle innovazioni, in particolare quelle farmacologiche, il costante aumento della domanda di servizi e prestazioni da parte di cittadini e pazienti. Tuttavia, il problema della sostenibilità non è solo di natura finanziaria, perché un'augmentata disponibilità di risorse non permette di risolvere criticità ampiamente docu-

mentate: l'estrema variabilità nell'utilizzo di servizi e prestazioni sanitarie; gli effetti avversi dell'eccesso di medicalizzazione; le disuguaglianze conseguenti al sotto-utilizzo di servizi e prestazioni sanitarie dall'elevato *value*; l'incapacità di attuare efficaci strategie di prevenzione; gli sprechi, che si annidano a tutti i livelli. A dispetto di queste evidenze, in Italia il dibattito sulla sostenibilità del SSN continua ad essere affrontato in maniera distorta dai vari stakeholder, il cui unico obiettivo sembra essere quello di reperire risorse per mantenere lo status quo, allontanando la discussione dalla profonda riorganizzazione e dalle innovazioni di rottura necessarie per garantire la sopravvivenza della sanità pubblica.

Il Rapporto GIMBE ha affrontato in maniera indipendente e con una prospettiva decennale il tema della sostenibilità del SSN, ripartendo dal suo obiettivo primario, ovvero promuovere, mantenere e recuperare la salute delle persone, tenendo ben presente che la sanità rappresenta sia un considerevole capitolo di spesa pubblica da ottimizzare, sia una leva di sviluppo economico da sostenere. Analizzati i trend della spesa pubblica, della compartecipazione alla spesa e dell'incremento delle addizionali regionali Irpef ed esaminate le criticità della sanità integrativa, il Rapporto ha aggiornato al 2015 l'impatto degli sprechi sulla spesa sanitaria pubblica: 24,73 miliardi di euro erosi da sovra-utilizzo, frodi e abusi, acquisti a costi eccessivi, sotto-utilizzo, complessità amministrative, inadeguato coordinamento dell'assistenza. Secondo le nostre stime nel 2025 il fabbisogno del SSN sarà di 200 miliardi di euro, cifra che può essere raggiunta solo con l'appro-

to costante di tre "ingredienti": un'adeguata ripresa del finanziamento pubblico, un piano nazionale di disinvestimento dagli sprechi e l'incremento della quota intermedia della spesa privata. Per attuare il "piano di salvataggio" proposto dalla Fondazione è indispensabile che la sanità pubblica, e più in generale il sistema di welfare, siano rimessi al centro dell'agenda politica al fine di sintonizzare programmazione finanziaria e sanitaria e attuare le necessarie "innovazioni di rottura". Il Rapporto GIMBE è disponibile a: www.rapportogimbe.it.

Esiste il rischio concreto di una privatizzazione del servizio sanitario nazionale?

Secondo il Rapporto GIMBE non esiste un disegno occulto di

smantellamento e privatizzazione; quello che manca è un programma politico finalizzato a salvaguardare la sanità pubblica, già in sofferenza prima della crisi economica e oggi agonizzante, in particolare nelle Regioni meridionali per la contrazione del finanziamento pubblico. In altre parole nessuno ha programmato la privatizzazione della sanità pubblica, ma inevitabilmente in un sistema indebolito i finanziatori e gli erogatori privati s'insinuano silenziosamente tra la domanda dei cittadini e l'incapacità del sistema pubblico di fornire un'offerta adeguata.

Qual è il futuro della ricerca in Italia?

Il rinnovato interesse per la ricerca biomedica nel nostro Paese (rilancio della ricerca indipendente AIFA, Human Technopole, call per

un'Agenzia Nazionale per la Ricerca) impone una riflessione sugli indicatori che misurano il ritorno degli investimenti nella ricerca biomedica: produttività scientifica, qualità delle evidenze pubblicate, impatto della ricerca sui servizi sanitari e sugli esiti di salute, oltre naturalmente a brevetti e profitti. A tal fine la Fondazione GIMBE ha recentemente lanciato in Italia la campagna Lancet-REWARD, per condividere con tutti gli stakeholder la necessità di ottenere il massimo ritorno in termini di salute dalle risorse investite nella ricerca biomedica. In una convention nazionale che si è svolta a Bologna lo scorso 9 novembre, davanti a oltre 150 stakeholder della ricerca biomedica, la Fondazione GIMBE ha passato al setaccio i finanziamenti nazionali: nel 2015, a fronte di 1,5 miliardi di euro investiti dall'industria farmaceutica, i finan-



ziamenti pubblici ammontano a meno di 500 milioni di euro. Questi numeri dimostrano che l'agenda della ricerca è inevitabilmente condizionata dalle priorità dell'industria farmaceutica, i cui obiettivi non sempre coincidono con quelli del servizio sanitario nazionale: di conseguenza molte aree rilevanti per l'assistenza sanitaria (ma di scarso interesse per l'industria) rimangono "orfane" di evidenze scientifiche, anche perché le già scarse risorse pubbliche sono prevalentemente dedicate alla ricerca di base. In questo contesto è indispensabile una maggiore integrazione tra ricerca e sanità pubblica attraverso due azioni: destinare una "ragionevole percentuale" del Fondo Sanitario Nazionale alla ricerca comparativa indipendente sull'efficacia degli inter-

venti sanitari (non solo farmaci!), al fine di produrre robuste evidenze per utilizzare al meglio il denaro pubblico; avviare un rigoroso monitoraggio dei progetti di ricerca finanziati per valutare il loro impatto sul SSN e sulla salute delle persone.

GIMBE4young: di cosa si tratta?

È il programma istituzionale della Fondazione GIMBE destinato a studenti, laureati, specializzandi, dottorandi di ricerca, titolari di borse di studio o assegni di ricerca di tutte le professioni sanitarie under 32. GIMBE4young ha l'obiettivo di integrare i contenuti della formazione universitaria e specialistica con le competenze richieste dal SSN e dal Programma Nazionale per la

Formazione Continua in Medicina. In particolare, offre ai professionisti sanitari del futuro l'opportunità di conoscere e approfondire il know-how della Fondazione GIMBE, diffondendo un modello di pratica clinica basata sulle evidenze, centrata sul paziente, consapevole dei costi e a elevato *value*. Questo al fine di instillare nelle nuove generazioni la necessità di trasferire le migliori evidenze alla pratica clinica, di migliorare la qualità dell'assistenza e ridurre gli sprechi conseguenti al sovra/sottoutilizzo di farmaci, test diagnostici e altri interventi sanitari. Tutte le informazioni sul programma sono disponibili a: www.gimbe4young.it.